



BIBLIOTECA  
LIBERALES



## L'arte di rendere comprensibile a tutti l'economia

di Nicola Porro



IL SAGGIO  
La copertina  
del libro  
SOTTO  
SOTTO  
di Adriano  
Teso  
con Fabio  
Cesari  
Mondadori  
Euro

**L'**economia in fondo è una cosa semplice, proprio perché riguarda tutti noi, ma è stata resa una materia complicata. Per due motivi. Soprattutto.

Il primo è che di essa si sono impossessati gli economisti. Gli specialisti del cavillo, cioè della formula, della matematica, dei modelli. Parlano una lingua incomprensibile e fittano la realtà in formule astronomiche che con il passare del tempo perdono aderenza a ciò che vorrebbero descrivere. I mandarini dell'economia non solo non si comprendono, ma non si vogliono far comprendere. Dimenticano consigli del principe, dunque della politica a cui forniscono le armi e le armi usate per accrescere il ruolo. La domanda, capoteva, che oggi gli economisti si pongono è come fare in modo che lo Stato permetta ai cittadini di vivere meglio. Come possa contribuire a rendere più prosperi. È del tutto evidente che oggi il grande sbocco di ogni scienziato sociale dovrebbe essere costantemente speculare: come rendere più libera questa nostra società impedita dalle scorse pubbliche, la poche parole, come rendere meno ingovernabile e meno propenso l'apparato burocratico che ci governa. Chi parla semplice, dice una cosa, come affermare la festa. Che è lo Stato.

Il secondo motivo per il quale l'economia è diventata molto più complicata è che, da Keynes in poi, essa è diventata macroeconomia. Non più economia dei singoli, ma degli aggregati. Non che questi ultimi non esistano. Ma hanno dei limiti. Non solo nel paradosso di Samuelson per il quale un professore che si sposta in proprio cerca contraddizione alla richiesta del Ff, visto che si suppone si atterri dal pagare la sua moglie per cucinare. Il limite vero è che la macroeconomia ha dimenticato la micro. La decisione sugli aggregati, la domanda, il contratto, ha spazzato l'interesse sui singoli operatori del sistema economico. Che insieme formano il complesso, ma che ingiungono e si muovono per incentivi, modo individuali, e effetto aggregati.

Esso perché il libro di Adriano Teso, *L'ABC dell'economia e della finanza*, rappresenta una bella bocca di aria fresca. Teso ha il vantaggio di aver visto le due parti in contropiede: quella dell'imprenditore e quella del decisore politico. Ha un occhio impietoso liberale, il paradosso lo Eliazzi. Ha deciso di scrivere un libro tentando di semplificare per far conoscere, insomma occhio di spione verso, in una rapida casistica sui temi che oggi più ci interessano. Fatta quella incrostazione necessaria che ci fa perdere di vista l'ortossione, dalla deficiente cosa di economia, al mercato del lavoro, alla finanza, e ci riporta alla base del ragionamento: semplificare per capire. *L'ABC dell'economia e della finanza* parla, dunque, da un'impostazione metodologica accettata: parlare semplice e con un tratto liberale.